

Necessari Sempre abilitato

X



ESTREME CONSEGUENZE

Solo notizie.

NOTIZIE GLOBAL CHI SIAMO ABBONAMENTI

FASE 2: TUTTO PRONTO PER UN NUOVO "DEMOCIDIO"

Manca ancora il controllo sanitario del territorio e nasce il mercato nero dei tamponi**Daniele De Luca** Caporedattore

SCRIVI ALL'AUTORE | PUBBLICATO IL 03 MAGGIO 2020



Cerca qualcosa...

Cerca

**PER I PENDOLARI SI FA PRESTO A DIRE FASE 2****FATICA DA COVID (E DISOCCUPAZIONE) - DIARIO UCRAINO****ECCO IL NUOVO MODULO DI****AUTOCERTIFICAZIONE PER GLI SPOSTAMENTI****LA NUOVA ORDINANZA DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA DEL 3 MAGGIO****UN MARE DI RABBIA E DELUSIONE**







“Guarito è chi guarito fa”, parafrasando una celebre battuta di Tom Hanks in “Forrest Gump”.

Per dire che dal 4 maggio in poi in Lombardia decine di migliaia di persone si comporteranno da ‘Covid-guariti’ senza nemmeno sapere se sono mai stati colpiti dal virus, se sono ancora infettivi.

Peggio ancora, decine di migliaia di malati in qualche modo certificati e che si sono curati a casa da soli usciranno, andranno a lavorare, incontreranno colleghi e sconosciuti vari senza che nessuno abbia mai detto loro se si fossero davvero ammalati. Perché tamponi non ne hanno visti mai, in 60 giorni. Colpa loro se i contagi in Lombardia (e speriamo solo lì) torneranno a crescere nelle prossime settimane? Perché questo accadrà. Sarà colpa loro perché non hanno rispettato il metro e qualcosa di sicurezza, perché la mascherina è scesa sotto il mento proprio mentre in metropolitana un altro tossiva, perché si sono dimenticati di mettere i guanti aprendo il portone di casa e poi, toh, si sono strofinati gli occhi?

O sarà invece più colpa di chi non ha fatto nulla e niente farà, anche nei prossimi giorni per contarli, i malati veri? Ed è tutta colpa di Fontana e Gallera? No.

Ormai, a tre mesi dall’inizio dell’emergenza sanitaria e in vista di questa imminente ‘Fase2’, di fatto già abbondantemente iniziata, c’è un solo termine, una sola definizione che potrebbe descrivere quanto accaduto e quanto può ancora accadere specialmente in Lombardia: demicidio.

Cosa è un ‘demicidio’?

La definizione è stata coniata dal politologo e storico statunitense Rudolph Rummel. Rummel coniò il termine demicidio per descrivere “l’assassinio di una qualsiasi persona o gruppo di persone da parte di un governo”. Per Rummel non si trattava solo di omicidio intenzionale ma anche preterintenzionale, per usare un linguaggio da codice penale.

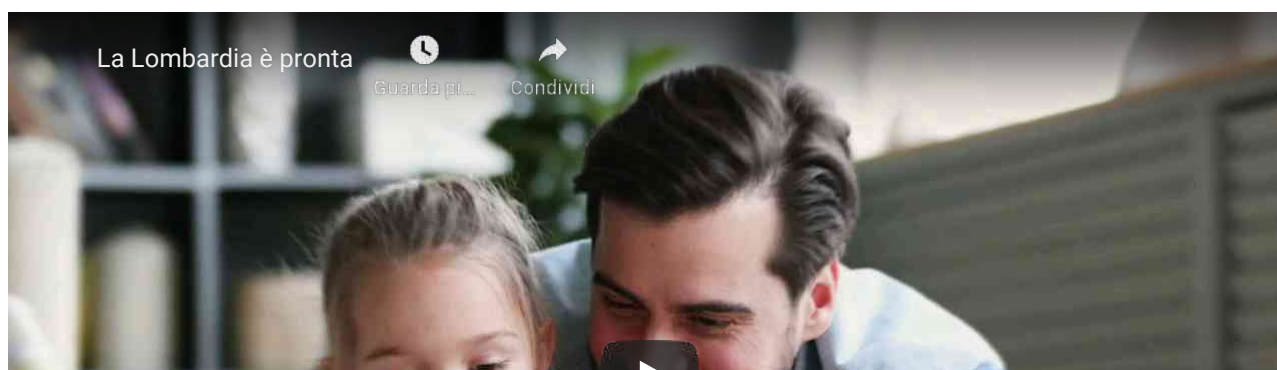
Ovvero: se tu (Istituzione) decidi di non mettere in campo tutto quello che puoi, se non usi tutti gli strumenti a tua disposizione e far uso di tutto quanto ti è possibile per evitare la morte di migliaia di persone, specialmente se appartengono a ‘classi’ sociali definite (per esempio per anagrafe) allora tu (Istituzione) potresti essere considerata colpevole. Per dolo.

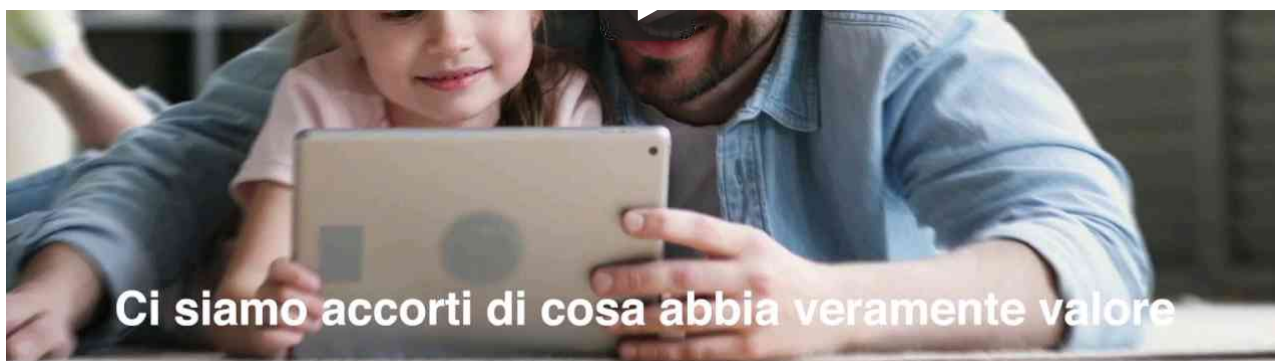
Le cause civili contro i sistemi sanitari regionali non mancheranno di certo, nei prossimi mesi. Anzi, se ne contano già a decine. Da pochi giorni è nato, per esempio, il Comitato <https://noidenunceremo.it>

Partiamo da un elemento fondamentale, da un dato di fatto: in Lombardia (e non solo) dal 4 maggio in poi tutte le vittime di Covid saranno ‘accettabili’ in nome della ‘ripartenza’. E questa è una decisione politica, economica. Certamente non sanitaria.

La Lombardia è l’area geografica più colpita al mondo dal Covid 19 per rapporto popolazione/letalità. Si affaccia alla Fase2 senza che ci sia un solo medico di base in più presente sul territorio. Lunedì 4 maggio riaprono centinaia di aziende, studi professionali, alberghi, mercati.

Per l’occasione non poteva mancare lo “spot”





La Lombardia conta oltre 75mila persone ufficialmente contagiate, le stime realistiche e più prudenti calcolano che in realtà il numero dei positivi si aggiri intorno ai 300-400mila. La Lombardia rappresenta da sola il 36,6% del totale dei casi di persone positive a virus e con i suoi 14mila decessi accertati rappresenta da sola quasi la metà di tutte le vittime in Italia. Solo nella provincia di Milano i positivi sono quasi 20mila, la cifra più alta in Europa.

Circa 26mila i guariti.

Ma quante persone sono morte davvero?

Ne parliamo più avanti.

Purtroppo anche in Lombardia come prima in Cina e Corea del Sud si stanno registrando casi di pazienti dichiarati guariti e dimessi dagli ospedali che a distanza di qualche settimana sono ritornati a essere positivi. Pazienti ai quali o si è ripresentata la polmonite da Covid e quindi sono stati di nuovo ricoverati oppure si sono riammalati in forma lieve. Almeno nove casi registrati nelle Asst di Lodi e Cremona, le due province tra le prime a dover far fronte all'emergenza e tra le più colpite.

Il Decreto del Ministero della Sanità del 30 aprile dispone che l'allentamento del lockdown a partire dal 4 maggio, "può aver luogo solo ove sia assicurato uno stretto monitoraggio dell'andamento della trasmissione del virus sul territorio nazionale". Per classificare il rischio sanitario connesso al passaggio dalla fase 1 alla fase 2 sono stati individuati alcuni indicatori con valori di soglia e di allerta che dovranno essere monitorati a livello nazionale, regionale e locale: indicatori di processo sulla capacità di monitoraggio; indicatori di processo e sulla capacità di accertamento diagnostico; indagine e gestione dei contatti; indicatori di risultato relativi a stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari.

Per quanto riguarda i tamponi, il decreto NON prevede e non obbliga le Regioni a effettuare un numero specifico di tamponi ogni mille abitanti, ovvero non prevede e non obbliga a dotarsi di una soglia minima statistica, l'unico dato oggettivo utile in caso di ripresa dei contagi, così come si è fatto per esempio nelle zone rosse di Vò Euganeo e a Medicina.

Si prevede invece una rendicontazione su base mensile di tutti i parametri riferiti a percentuale di positivi, ricoveri, dimissioni, tempi di riconoscimento e verifica dei malati potenziali (5gg).

QUESTO CONTENUTO È COMPLETAMENTE GRATUITO

GARANTIRE L'ACCESSO LIBERO, FREE, ALL'INFORMAZIONE GIORNALISTICA È IL NOSTRO MODO DI COMBATTERE IL COVID19, OFFRENDO IL NOSTRO LAVORO SENZA FARLO PAGARE

TUTTI I GIORNALISTI E I TECNICI CHE LAVORANO A

**ESTREMECONSEGUENZE.IT, LO STANNO FACENDO
A TITOLO COMPLETAMENTE GRATUITO.**

**È COSÌ DAL FEBBRAIO 2020, SOLO AL TERMINE
DELL'EMERGENZA TORNEREMO LEGGIBILI SOLO
IN ABBONAMENTO.**

Si aggiunge che "Sulla base delle stime dell'ECDC (Centro Europeo Controllo Malattie), per garantire in modo ottimale questa attività essenziale dovrebbero essere messe a disposizione nelle diverse articolazioni locali non meno di 1 persona ogni 10.000 abitanti includendo le attività di indagine epidemiologica, il tracciamento dei contatti, il monitoraggio dei quarantenati, l'esecuzione dei tamponi, preferibilmente da eseguirsi in strutture centralizzate (drive in o simili), il raccordo con l'assistenza primaria, il tempestivo inserimento dei dati nei diversi sistemi informativi."

Torniamo alla Lombardia che da marzo effettua una media di 6 mila tamponi al giorno (vedi tabella), con un tempo medio di esito di 6,6 giorni.

A Milano città, lo ha reso noto il Sindaco Sala, si fanno mille tamponi al giorno. La media a Milano è di circa 130 nuovi positivi al giorno.

GUARDA LA TABELLA SUI TAMPONI IN LOMBARDIA

Mille tamponi per una popolazione di un milione e mezzo di abitanti evidentemente sono una goccia nel mare.

Al 30 aprile ci sono solo 33 laboratori in Lombardia, tra pubblico e privato, autorizzati ad analizzare tamponi.

La centrale unica di acquisto per i reagenti necessari allo svolgimento dei test è in capo a ARIASpa, società nata sulle ceneri della plurindagata Lombardia Informatica, vero 'buco nero' di soldi pubblici per anni e scrigno di diverse inchieste della magistratura. ARIASpa non rende nota la quantità di reagenti che riesce a reperire sul mercato per poter rifornire i laboratori autorizzati. Perché Regione Lombardia non allarga ad altre strutture pubbliche sul territorio, tra ospedali e Università, la propria platea di laboratori accreditati che potrebbero aumentare sensibilmente il volume di test quotidiani?

Come sarà possibile verificare le possibili curve di contagio nel momento in cui, dal 4 maggio, ci saranno centinaia di migliaia di persone in più a uscire di casa per andare a lavorare? Come farà la Lombardia a raddoppiare, triplicare almeno il numero dei tamponi giornalieri? L'altra possibilità invece è quella di tenere tutto come è ora, con il rischio di ritrovarsi in due-tre settimane con un numero esorbitante di nuovi casi. E dover ricominciare da capo, lockdown totale per fermare una seconda ondata di epidemia.

"Regione Lombardia sarà costretta ad accreditare tutti i laboratori privati e ad accettare le loro certificazioni, si aprirà un gigantesco mercato privato dei tamponi" dice a EC **Vittorio Agnoletto di Medicina Democratica**, medico del lavoro, attivista.

Un 'mercato nero' che da quanto risulta a EC in molti casi è già in corso. Medici di famiglia che si rivolgono a laboratori privati per avere esiti in tempi rapidi, con prezzi da capogiro (anche 120 euro). Proprietari di ditte e aziende che si rivolgono a laboratori privati di altre regioni per far 'tamponare' i propri dipendenti, asintomatici o che hanno terminato la quarantena, per essere sicuri che non contagheranno i colleghi.

"Il decreto del 26 aprile - continua Agnoletto - dispone che i datori di lavoro siano obbligati a sanificare gli ambienti. Ma non dice 'come e quanto'. Tutto è affidato al loro scrupolo. Non è previsto un tampone obbligatorio per il rientro al lavoro e quindi il medico del lavoro cosa può fare davanti ai tanti casi di persone che sono state positive o che hanno avuto sintomi e che non hanno mai fatto un tampone?

Parliamo di decine di migliaia di persone. Semplicemente è impossibile fare il tampone (anzi i due tamponi in successione di 72 ore) a queste persone. A meno che, appunto, il medico non si rivolga a un laboratorio privato che gli darà un esito non ufficiale ma comunque, dal punto di vista della salute del singolo, sufficientemente valido. Oppure le aziende fanno convenzioni con laboratori privati con un costo a singolo tampone che varia dai 120 ai 240 euro, e gestisce in proprio quei dati sanitari sui suoi dipendenti. Ma c'è un aspetto ancora più pericoloso, e forse anche più probabile: né il datore di lavoro né il medico dispongono il tampone per il lavoratore che torna in ufficio, perché troppo complicato, perché troppo costoso. Risultato: migliaia di persone potenzialmente infettive di nuovo in circolazione, sia pur con le limitazioni che sappiamo tra mascherine, guanti e distanza di sicurezza. Ma la domanda è: se la Regione dice che ha difficoltà a trovare reagenti per i tamponi perché invece i laboratori privati che fanno accordi con aziende private hanno evidentemente tutti i reagenti che vogliono? Forse sarebbe che il caso che la Regione requisisse tutti i reagenti e li mettesse a disposizione del pubblico”.

Chi non si fa troppe illusioni sul fatto che una seconda ondata di contagi sia inevitabile, a causa delle riaperture del 4 maggio, sono epidemiologi e virologi.

“Sul fronte di contagi e decessi, nonostante il progressivo rallentamento, il numero dei nuovi casi non ha raggiunto quella prolungata stabilizzazione propedeutica alla ripartenza secondo le raccomandazioni della Commissione Europea» dichiara **Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE**.

«Se da un lato la Fondazione GIMBE condivide il principio di graduale riapertura del Governo – continua Cartabellotta – dall'altro rileva che l'avvio della fase 2 non rispecchia il principio della massima prudenza perché non tiene in considerazione le notevoli eterogeneità regionali delle dinamiche del contagio». A tal proposito è fondamentale rilevare che nella settimana 22-29 aprile l'80% sia dei nuovi casi, sia dei nuovi decessi si concentra in sole 5 regioni: Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Liguria.

Piemonte, Liguria, Prov. Autonoma di Trento e Lombardia non sono ancora fuori dalla fase 1: prevalenza e incrementi percentuali sopra la media nazionale, particolarmente elevati in Liguria (14%) e Piemonte (13,7%).

Questo sito usa i cookies per migliorare la tua esperienza di navigazione. Assumiamo che tu sia d'accordo con questo, ma puoi fare l'opt-out se lo desideri. [Accetta](#) [Leggi di più](#)